

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ
2 DICEMBRE 2004
ANNO VIII - NUMERO 284

SPETTACOLI

“ Marco Martinelli e il festoso e tragico viaggio in un ospedale-club del futuro

L'Italia del 2094, un regno chiamato Salmagundi

C'è un filo rosso che unisce alcune produzioni teatrali dell'ultimo quinquennio. Ed è il legame fra le ragioni di una ricerca estetica meticciosa e quelle della vis politico-sociale (un tempo avremmo detto «impegnata») che la sorregge. In questo itinerario non sempre lineare si sono incontrate due realtà, quella napoletana dell'Elicantropo di Carlo Cerciello e quella romagnola del Teatro delle Albe di Marco Martinelli. Questa colleganza non è però il frutto di un impegno programmatico comune – i due si conoscono, ma non più di tanto – quanto della sorprendente coincidenza di temi e moduli rappresentativi, che messi insieme prefigurano un vero e proprio stile, se non un movimento, al quale la critica senza retorica dovrà presto regalare un



convincente appellativo. Conoscendo il lavoro dell'indigeno Cerciello, questa ipotesi nasce dalla visione di uno spettacolo del gruppo ravennate, in scena al Nuovo di Napoli fino a domenica. Si intitola «Salmagundi» e, svelato presto l'arcano (in inglese la parola usata da Washington Irving per una rivista satirica significava insaccato di carne tritata), l'atmosfera che lo domina ricorda da

vicino sia «Stanza 101» che «Italietta». In particolare con quest'ultima – liberata la matrice pasoliniana – condivide l'analisi festosa e tragica, in cui farsa, musical e avanspettacolo si mescolano in un calderone di sorrisi agrodolci. Quelli che proiettano l'evento in un lontano ma attuale 2094, tempo in cui l'Italia è diventata un caso per la sparizione di malattie d'ogni tipo. E l'ottimistica certezza trasforma l'ospedale in un istituto/club in cui la prima occupazione sta nel preparare il varietà scientifico del venerdì sera. Dispiegando coraggiosamente un cast numeroso quanto inconsueto, Martinelli interrompe cinicamente l'illusione del «tutto va bene», orientando l'attenzione del pubblico su Julius T. Merletto, il figlio di due fantasmi che appaiono in prosenio come guide dantesche nell'inferno del futuro. E proprio il ragazzo frantumerà l'illusione collettiva, svelando che il cuore dello zio Gustavo s'è trasformato in un salame cotto. Allarme rosso ed estreme misure di sicurezza: l'Italia ritorna monarchia e cambia nome in Salmagundi. Compagnia poliedrica con menzione per Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Renda e Luca Fagioli.

Stefano de Stefano

«Salmagundi», al teatro
Nuovo di Napoli
fino a domenica 5 dicembre

